

Pomeriggio al telefono con le contestate linee Sip

Il racconto di una conversazione impossibile con Stella, Piera, Gianni da Parigi, Eliseo, Luca, Fabio e Pasquale che non riescono a dirsi nulla. La rabbia finale, l'interruzione e 2.540 più Iva da pagare al minuto



Il comico Beppe Grillo che con il suo show ha fatto scoppiare il caso «144»

Pronto, mi fate parlare? Il mio giorno nero col 144

Una musica anonima ritmata come quelle che mettono nei film porno sotto le scene toste. La musica dura per una quindicina di secondi.

Voce di donna (registrata) Ciao Benvenuto tra noi. Tra un attimo ti colleghiamo con un gruppo di ragazze e ragazzi che sta già divertendosi. Tu potrai limitarti ad ascoltare ma soprattutto parlare, ridere e scherzare. E se qualcuno in particolare ti interessa chiedi all'operatrice di portarti in un angolo privato.

(La voce è stucchevole come quella dell'alienatore del Torino Mondonico)

Voce di donna (continua) L'unica regola del gioco è di non rovinare il divertimento non dare un numero che non sia il tuo. Attenzione se vuoi divertirti con i nostri nuovi servizi ti diamo qualche numero da non dimenticare i consigli. Tel sessantotto 144 11 44 82.

(Musica film porno) (Silenzio) (Lineo schiocco)

Stella (forte accento milanese) Ciao sono Stella chi sei?

Io Io? **Stella** Sì, tu? **Io** Io sono Sandro.

Stella Tu sei Sandro. Da dove chiami Sandro?

Io Da Roma.

Stella (ammiccante) Da Rooma? Ti mette subito in un bel gruppo va bene.

Io Sì.

Stella Ciao Sandro. Divertiti.

(Altro schiocco)

Voce femminile 1 Pronto? **Voce maschile 1** Ciccio (toromano) Ce sei ancora?

Voce femminile 1 Sì.

Voce maschile 2 Pronto? **Voce femminile 1** Me sem bri na bambina amore mio.

Voce maschile 2 Pronto? **Voce femminile 1** (ride).

Che caro.

Voce femminile 2 Pronto? **Voce maschile 2** Pronto?

Voce femminile 1 Carissimo.

Voce femminile 2 Sono Pasquale.

(Proprio così Pasquale. Ma la voce è femminile)

Voce maschile 1 Sono ciccio.

Voce maschile 2 Pronto.

Voce femminile 1 (sovrapposta) Sei carissimo.

Voce maschile 1 Guarda scusapertido.

Pasquale Pronto? **Voce maschile 1** Se aspetti dopo Natale escono fuori i soldi risparmi.

Voce femminile 1 (forte accento siciliano) Davvero? (ride).

Voce maschile 1 Sì. Anche con me.

Pasquale Pronto? **Voce maschile 2** Pronto?

Voce femminile 1 Pronto? **Pasquale** (accento napoletano sempre voce femminile) Pronto sono Pasquale da Firenze.

Voce maschile 2 Ciao Pasquale, quanti anni hai?

Voce maschile 1 Ciao Pasquale, Dimmi.

Voce maschile 2 Pasquale, quanti anni hai?

Pasquale Diciannove.

Voce maschile 3 (cupissimo accento calabrese) Pronto Piera.

Voce femminile 1 Eh? **Voce maschile 3** Sono Eliseo. Ho 21 anni.

Voce femminile 1 Pronto? **Eliseo** Pronto? Piera si sente?

Pasquale Piera dove sei? **Voce femminile 1** Io? Qui sono.

Voce maschile 1 Piera sta la ragazza?

Pasquale Pronto sono Pasquale da Firenze.

Voce maschile 1 Ho capito Pasquale, ora devi aspettare che è qualcuno che.

Voce maschile 4 Pronto? **Piera** Pronto?

Voce maschile 4 Sono Gianni da da Parigi.

Pasquale Pronto Sono Pasquale.

Voce maschile 1 A Pa.

«Parttime Italia», «L. Appuntamento», «Audiotel Service», «Boom Boom Party», «People Line», «Partyphone», «Complicità», «Two-One», «Problemi Parliamone?», «Lovely Line-Flarmi in diretta» così si chiamano alcuni dei servizi di intrattenimento telefonico entrati in funzione a cura della Sip, i famosi 144, riguardo ai quali voglio ricordare le parole pronunciate da Beppe Grillo all'indirizzo di Chi ci guadagna sopra: «Una truffa vergognatela», «L'unico successo della protesta. La Sip ha chiuso due linee erotiche del 144 ed ha annunciato che da gennaio il prefisso potrà essere disattivato da casa. Ho passato un pomeriggio a sperimentarli, questi 144

a duemilacinquecento lire il minuto più Iva, e alla fine ho deciso di sbobinare fedelmente una delle esperienze registrate su nastro, non la più squallida o la più estrema, ma al contrario la più completa, quella che più rende l'idea della normalità in questo genere di rapporti telefonici. L'unica anomalia è rappresentata dal fatto che alla fine, come salterà agli occhi, mi sono un po' disunito e ho compromesso l'imparzialità della mia testimonianza. Ho rotto in dritture come fanno i cavalli, e ora a freddo credo di dovermene scusare: in primo luogo con i lettori, e poi anche con Stella, Eliseo, Pasquale, Luca (o Fabio), Piera, Gianni da Parigi.

SANDRO VERONESI

Gianni da Parigi Come vi? **Piera** Bene. **Gianni da Parigi** Da dove chiami? **Piera** Io sono Piera da Palermo. **Gianni da Parigi** Oh Dio duemila chilometri. **Voce maschile 1** No forse qualcovina di più Gianni. **Gianni da Parigi** Di più si duemila e due. **Pasquale** Piera? **Piera** Mmm? **Gianni da Parigi** Pronto? **Stella** Ragazzi pronto? **Gianni da Parigi** Stella? **Stella** Dimmi. **Gianni da Parigi** (cantilena) Che carnaaaa. **Stella** Eee Gianni grazie (ride).

Gianni da Parigi Prego. **Stella** Sentite allora siete esattamente in sette. C'è Luca, Sandro, Fabio, Eliseo, Gianni, Piera e Pasquale. Va bene? **Gianni da Parigi** Dillo più forte Gianni. **Stella** Eee Giannnnnni Va bene? **Gianni da Parigi** (cantilena) Che carnaaaa. **Stella** (Anche lei cantilena) Che carnaaaa. Va do che ho delle chiamate. **Gianni da Parigi** Ciao ciao. **Pasquale** Provo a parlare con tu sorella? **O Luca o Fabio** (a questo punto dopo le rivelazioni di Stella o Luca o Fabio) Piera? **Piera** Eh? **O Luca o Fabio** Che cosa fai di bello nella vita? **Piera** Cosa faccio? **Gianni da Parigi** Piera? **Piera** Eh? **Gianni da Parigi** Piera? **O Luca o Fabio** (Gianni mastai a Parigi, ah!) **Pasquale** Piera? **Piera** Eh? **Gianni da Parigi** Cosa entra che sono a Parigi scusa. **O Luca o Fabio** (ride) E

Stella Tu sei frocio? (ride) **Gianni da Parigi** Io? Non noignon mi non mi risul. **Piera** Sei cattivo. **Gianni da Parigi** No. **Piera** Sei maleducato. **Gianni da Parigi** Questa è una lingua erotica. **Pasquale** (sottovoce come stesse parlando con qualcuno tenendo la cornetta tappata) e lei gli ha detto «scopa con tua sorella». **Piera** Pronto Piera? **Piera** Mmm? **Pasquale** Sono Eliseo. **Pasquale** Pronto? **Eliseo** Ti togli un attimo. **Pasquale** scidentate? **Gianni da Parigi** Ha ragione dai. **Eliseo** Porco (BIP censura) non si può mai parlare. **Gianni da Parigi** Dai Pasquale fai parlare con Piera che poi tocca a me. **Pasquale** Pronto? Ma devo parlare io? **Eliseo** No tu devi sta solo

L'alternativa da fare: donne invece di uomini

MARIO TRONTI

Bello quel titolo «essere sinistra diventare governo» che le donne del Pds hanno scelto a partire da sé per la loro prima Conferenza. Appena dopo il 5 dicembre diceva molto intensamente lo stato delle cose politiche visto da un punto di vista di autorità femminile. Questa parola «autorità» declinata sempre in senso critico rispetto all'altra parola «potere» circolava molto nel dibattito e ne orientava direi la direzione. Autorità femminile versus potere maschile. La politica contro il Politico, compreso la minuscola contro il maiuscolo «altra politica» di cui molto si è parlato nella Conferenza ma ha fatto tornare in mente «l'altro stato» di Mussi, un «condizionamento» impresso, perché ancora solo immaginato, ma comunque definito dal fatto che si è contro lo stato presente. Del resto oggi i luoghi del discorso politico femminile sono luoghi colti carichi di suggestioni culturali, stridenti con i de vastati spazi e i deserti linguistici delle sedi politiche maschili. Dietro di noi dico proprio noi uomini non dimentichiamolo sta non semplicemente la crisi ma la catastrofe della politica. Diciamo pure per consolarci della politica vecchia. Ma il vecchio nella storia travolge tutta la vita, quando ha contro di sé, false novità progressi apparenti non miti né sogni ma chiacchiera, immagina «schermi pieni di lattice e vuoti di pensiero».

Avolve viene in mente che bisognerebbe davvero passare la mano, ma non dalle vecchie alle nuove generazioni, non dai vecchi partiti alle nuove aggregazioni o dalle vecchie alle nuove regole, queste sono appunto le false novità. Ma provare a passare dall'uno all'altro genere, nella direzione delle cose della specie. Qualcosa di più che «sluggire al destino del l'essere seconde» «riddritura la prova della pratica» per un egemonia femminile, «senza separatismo». Quando un partito è stato troppo a lungo al governo, si dice che per rigenerarsi avrebbe bisogno di una buona cura di opposizione. E se provassimo per un po' per un bel po' a diventare noi uomini «secondi»? Ci aviamo a una fine di millennio. Per mettere smalto sul nulla, come direbbe Gottfried Benn, un pizzico di millennismo non guasterebbe.

Essere sinistra oggi è più complicato di quanto non sembri. Bisogna uno sguardo sul mondo per saperlo. Diventare governo poi qui da noi può anche farsi possibile. Il che non vuol dire che sia poi realizzabile un governo dal punto di vista della sinistra. Può accadere come è accaduto nel passato in altri luoghi, tutt'altro. Ecco perché il plurale delle sinistre è una ragione fondante del nuovo corso da dire all'intero processo della trasformazione. E allora la ricchezza del femminile in questo passaggio critico non solo qui ma anche qui deve giocare. «Candidare al governo del paese il sapere e l'esperienza femminile» secondo le precise parole di Tina Turco deve acquistare tutta la forza non formale di una scelta di ordine simbolico. Il superamento largamente condiviso nella Conferenza di una già tradizionale «politica delle donne» in questo segno.

Certo, questo non indica approdi, ma assume frontiere. La forma della relazione fra donne e il vecchio pubblico, politica o la bisogno di «spemmen» altri strumenti, che non siano questo tipo di «assemblea». Lo nota Maria Luisa Bocca. Ed è vero che lo scambio di linguaggio tra donne «sa» pure più esperienza, da il meglio di sé nei piccoli gruppi nelle sedi ristrette, nei luoghi adatti, il parlare di sé. Anche qui uno specifico rispetto al politico maschile che da prova di forza davanti alle grandi platee e rivela intorno a un tavolo tutta la sua propria debolezza.

Forse è anche per questo che in un partito fin qui ha trovato lo spazio più la debolezza che la forza di una donna. Lo ha sottolineato Alessandra Bocchetti. E il suo modo di dire di queste cose andrebbe assunto come l'esperienza di una lingua della differenza. Se si può dire così, si può pensare così e si può fare così. Del resto chi può chiudere non per l'eterno ma nel quotidiano la contraddizione fra politica e vita che drammaticamente anche se senza tragedia, delimita il nostro tempo? Chi può almeno provare a farlo se non la pratica e il pensiero della differenza? A partire di qui diventa possibile uno scarto verso il futuro, valido per tutti. La riconosciuta parzialità femminile parla allora non riconosciuta parzialità maschile, la lingua della verità. Anche se dovrà imparare a farlo utilizzando tutta la sua potenza mediatrice. Dice Bocchetti: «Le donne in politica sono entrate più per prendere che per dare». E così, anche per gli uomini. Se ora è il momento di stare in politica per dare quello che si ha dentro e un bel problema per il fare politico maschile. «Chi non si sente ricca di qualcosa è meglio che smetta di far politica». Questo senso radicalmente nuovo, questa rivoluzione nella parola «ricchezza» ecco l'altra politica? E non sono gli specialisti, le professioni, la società civile, tutte cose morte, come è morto il pubblico? È piuttosto questo ripartire da una motivazione nata e coltivata nel loro interior, per entrare e stare nei conflitti del 144, da una parte, convinte e onnivite che senza lotte magari il vecchio motore ma il nuovo non nasce.

Lo so, forse sarebbe stato meglio parlare qui della questione dei tempi, commentare il bel manifesto per la riduzione del orario di lavoro elaborato dalle donne del Pds, addirittura di più alla concretezza femminile. Ma di questo tutto ritualmente sono disposti a parlare. Dell'altro stato, invece della sua astratta possibilità, non si dà discorso, almeno non nella sua discorsiva, travalica il confine tra l'uno e l'altro genere. E pure su questo confine critico dobbiamo sapere, che trapassa tra tutto il tempo per il corso della politica moderna.

Io Beppe Grillo (segno) di occupato). **Io** Beppe Grillo (segno) di occupato). **Io** Beppe Grillo (segno) di occupato). **Io** Beppe Grillo (segno) di occupato).

L'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo: centris: Marco Demaro

Editrice: spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardini
Amministratore delegato: Annato Mitta

Consiglio di Amministrazione:
Antonio Bernardini, Moreno Cappelletti, Pietro Crimi,
Ama, to Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo,
Antonio Orri, Ignazio Ravasi, Labero Severi,
Bruno Solaroli, Marcello Stefanini, Giuseppe Tucci

Di redazione, redazione, amministrazione:
00187 Roma via dei Due Macelli 23-13
telefono passante 06/699061, telefax 06/6783555,
20124 Milano via Feltrina 32, telefono 02/47721
Quotidiano del Pds

Roma: Direzione responsabile Giuseppe J. Mancini
iscritta n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 1555
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555
Milano: Direzione responsabile Silvio Trevisani
iscritta n. 158 n. 2550 del registro stampa del trib. di Milano n. 3599
come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Logo EBO
Certificato n. 2281 del 17/12/1992

AL POSTO DI CRAXI, DIRETTAMENTE BERLUSCONI...

AL POSTO DI DE MI, CHELIS, SGARBI...

AL POSTO DI INTINI, LIGUORI...

AL POSTO DI GIULIANO FERRARA, GIULIANO FERRARA...

AL POSTO DI SANDRA MILO, MIKE BONGIORNO...

BE', IN FONDO, FORZA ITALIA...

E UNA SPECIE DI "RIFONDAZIONE SOCIALE LISTA", NO?!